



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



14 marzo 2012



ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 14 marzo 2012, ore 11,00

Sala Convegni Giunta

Presentazione nuovo servizio ambulatori a favore degli immigrati

Domani 14 marzo 2012, l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo, terrà una conferenza stampa di presentazione del servizio di assistenza psicologica, medica e sociale , a titolo gratuito, agli immigrati non in possesso del permesso di soggiorno presenti nella provincia, per ovviare alla problematica della chiusura degli ambulatori presenti nei Comuni di Ispica, Vittoria, Scicli, Santa Croce Camerina e Acate. Parteciperanno alla conferenza i rappresentanti Rotary Club di Ragusa e ALI-Associazione Laica per gli Immigrati.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 079 del 1.03.2012

Danni maltempo. Chiusa la s.p. 31 Scoglitti-Alcerito per esondazione fiume Dirillo. Minardi: “Più di 30 interventi per ripristinare circolazione delle strade provinciali”

“Non solo le squadre di pronta reperibilità ma tutto il personale del settore Viabilità è stato impegnato per ripristinare la libera circolazione delle strade provinciali dove, a seguito del maltempo di venerdì e sabato, si sono registrati intoppi e impedimenti alla rete viaria. Un impegno straordinario che va sottolineato perché il settore Viabilità della Provincia Regionale di Ragusa è stato in grado di affrontare tempestivamente l'emergenza maltempo.

Così l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi che oggi ha fatto il punto della situazione con i tecnici del settore.

“Nel week-end sono stati effettuati almeno 30 interventi – aggiunge Minardi - per rimuovere ostacoli e alberi nelle strade provinciali e tra ieri e oggi sono stati effettuati diversi sopralluoghi per verificare i danni. La situazione più grave è quella della s.p. 31 Scoglitti-Alcerito dove il ponte che consente il passaggio sul fiume Dirillo per l'esondazione avvenuta in questi giorni di maltempo è fuori servizio e, pertanto, si è deciso di chiudere la suddetta strada e di conseguenza il traffico viene deviato sulla S.S. 115 Vittoria-Gela”.

Altri interventi di ripristino della rete viaria hanno riguardato le strade provinciali Marina di Ragusa-Ragusa e Acate-Vittoria dove sono stati rimossi diversi tronchi di alberi che invadevano le carreggiate, mentre la circolazione ha subito qualche intoppo sulla s.p. n. 4 Comiso-Pedalino e sulla s.p. 53 San Giacomo-Montesano ma il lavoro delle squadre del settore Viabilità ha permesso il ripristino della circolazione stradale.

gm

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

PROVINCIA. Pazza idea, ma la nuova legge incombe

Elezioni ancora possibili con il decreto del 6 marzo

●●● Fino ad oggi ci sarebbero le elezioni alla Provincia regionale di Ragusa. Perché fino ad oggi la legge approvata il 29 febbraio scorso dall'Ars che rinvia le elezioni e che commissaria l'ente di viale del Fante non è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale anche se il 7 marzo scorso il commissario dello Stato l'ha approvata senza apportare alcuna modifica. Oggi ci sarebbero le elezioni alla Provincia il 6 e 7 maggio per decreto del 6 marzo, pubblicato online il 7 marzo, dell'assessore regionale alle Autonomie Locali, Caterina Chinnici, che fissa le elezioni alla Provincia regionale e prevede un Consiglio di 25

eletti. A Palazzo di viale del Fante c'è stato un velo di entusiasmo che, però, cesserà quando verrà pubblicata la legge e l'assessore con altro decreto modificherà quello del 6 marzo. Ed il tutto potrebbe avvenire già alla fine di questa settimana. Ma la pubblicazione del decreto che modifica quello del 6 marzo aprirà la strada al ricorso al Tar che Consiglio e Giunta hanno intenzione di presentare e aprirà la strada al singolo elettore che vorrà presentare ricorso. E pare che già ci sia qualcuno che lo voglia presentare perché «è stata mortificata la democrazia con una legge anticonstituzionale». (*GN*)

Acate. Dopo la drammatica esondazione del Dirillo

Ritornano fruibili le strade provinciali

Michele Barbagallo

Acate. Si sta rivelando molto complessa la conta dei danni dovuti al forte vento a causa del passaggio del mini ciclone mediterraneo. Soprattutto ad Acate resta la situazione più difficile a seguito dell'esondazione del fiume Dirillo. E' stata chiusa la strada provinciale n. 31 Scoglitti-Alcerito, proprio a causa dello straripamento delle acque del fiume dove sono andate a confluire anche le acque della diga di Licodia. In campo ancora le squadre dei soccorsi e tra queste anche quelle della Provincia regionale di Ragusa, come spiega l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi: "Non solo le squadre di pronta reperibilità ma tutto il personale del settore Viabilità è stato impegnato per ripristinare la libera circolazione delle strade provinciali dove, a seguito del maltempo di venerdì e sabato, si sono registrati intoppi e impedimenti alla rete viaria - spiega Minardi - Un impegno straordinario che va sottolineato perché il settore Viabilità della Provincia regionale di Ragusa è stato in grado di affrontare tempestivamente l'emergenza maltempo".



Nel week-end sono stati effettuati almeno 30 interventi per rimuovere ostacoli e alberi nelle strade provinciali e sono stati effettuati diversi sopralluoghi per verificare i danni. "La situazione più grave - spiega ancora Minardi - è quella della s.p. 31 Scoglitti-Alcerito dove il ponte che consente il passaggio sul fiume Dirillo per l'esondazione avvenuta in questi giorni di maltempo è fuori servizio e, pertanto, si è deciso di chiudere la strada e di conseguenza il traffico viene deviato sulla ss 115 Vittoria - Gela". Altri interventi di ripristino della rete viaria hanno riguardato le strade provinciali Marina di Ragusa - Ragusa e Acate - Vittoria dove sono stati rimossi diversi tronchi di alberi che invadevano le carreggiate, mentre la circolazione ha subito qualche intoppo sulla s.p. n. 4 Comiso - Pedalino e sulla s.p. 53 San Giacomo - Montesano ma il lavoro delle squadre del settore Viabilità della Provincia ha permesso il ripristino della circolazione stradale.

Intanto i consiglieri comunali di Acate, Eliseo e Giovanni Campagnolo, Fabrizio Cutello, Luigi Denaro, Carmelo Di Martino e Giuseppe Monello, hanno chiesto al presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Di Natale di inserire una discussione aperta in occasione della prossima seduta del consesso comunale. Di Natale ha provveduto all'inserimento del punto nell'ordine del giorno. Dunque di discuterà dei danni subiti dal territorio di Acate e rispetto ai quali si chiede lo stato di calamità naturale. I consiglieri rilevano che vanno dati primi sostegni all'agricoltura, ma vanno verificate anche eventuali responsabilità dei gestori della diga del Ragoletto, oltre all'individuazione di una task force per la determinazione dei danni subiti dal territorio. E il maltempo ha accentuato anche alcuni problemi viari già presenti.

Il caso di alcune strade del territorio di Scicli, come ricorda il consigliere comunale del Pd, Armando Cannata al commissario straordinario. Cannata parla della strada pedemontana Ragusa - Scicli dove già da tempo si sono verificati dei cedimenti del terreno e del sottofondo stradale in prossimità dell'area di ampliamento del cimitero di Scicli. "Raccogliendo le segnalazioni e le manifestazioni di forte disagio di molti concittadini residenti nelle contrade Bommacchiella, Palazzola, San Biagio e dintorni - dice Cannata - chiedo al commissario di attivarsi prontamente".

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Provincia in pressing: serve subito lo stato di calamità

Daniele Distefano

Anche la Provincia, in quanto organo istituzionale, aggiunge la sua voce al coro unanime della deputazione iblea, delle forze politiche e di quelle imprenditoriali, che chiede al governo, soprattutto a quello siciliano, la dichiarazione dello stato di calamità naturale e una serie di misure economiche e fiscali a favore dei settori colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo dello scorso fine settimana.

Innanzitutto, l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Muriana, ha scritto al presidente Raffaele Lombardo affinché il governo dichiari subito lo stato di calamità, osservando che, come primo atto, si rende necessaria la conta dei danni per il maltempo che ha flagellato la provincia in quanto nelle campagne è un disastro e i produttori agricoli devono essere messi nelle condizioni di accedere ai finanziamenti per le calamità naturali.

Al contempo, Muriana chiede «l'impegno del governo ad affiancare le imprese con i tecnici regionali per il tramite dell'Ispettorato provinciale agrario per il corretto iter da seguire per far ottenere i risarcimenti alle aziende danneggiate. Il comparto agricolo – conclude l'assessore – è in ginocchio e bisogna fare in fretta per definire in tempi brevi l'iter per i finanziamenti, adottando provvedimenti straordinari come impone l'emergenza del momento».

Anche l'opposizione è scesa in campo propositivamente, con il capogruppo di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, che ha stilato un ordine del giorno, da proporre al consiglio, e di cui è il primo firmatario, con cui il consesso, in attesa di un'eventuale dichiarazione dello stato di calamità, impegna «la giunta provinciale a costituire urgentemente un fondo al fine di dare un contributo, a fondo perduto, alle imprese che hanno subito danni», fondo che, secondo Iacono, potrà trovare esatto appostamento all'interno delle voci del bilancio preventivo, in materia di sviluppo economico, che dovrà essere approvato entro il 31 marzo 2012.

Nel frattempo l'assessore alla viabilità, Salvatore Minardi, ha fatto il punto della situazione con i tecnici del settore, sottolineando come «il settore Viabilità della Provincia sia stato in grado di affrontare tempestivamente l'emergenza maltempo, grazie all'opera, non solo delle squadre di pronta reperibilità, ma di tutto il personale del settore stesso, impegnato per ripristinare, con circa trenta interventi, la libera circolazione sulla strade provinciali dove, a seguito del maltempo di venerdì e sabato, si sono registrati intoppi e impedimenti alla rete viaria».

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

MALTEMPO. La proposta formulata dall'Idv attraverso un ordine del giorno

Un fondo per le imprese che hanno subito danni

È stato il consigliere Giovanni Iacomo a presentare l'atto da approvare in aula. Intanto il settore Viabilità ha chiuso al traffico la Sp31 Scoglitti-Alcérto

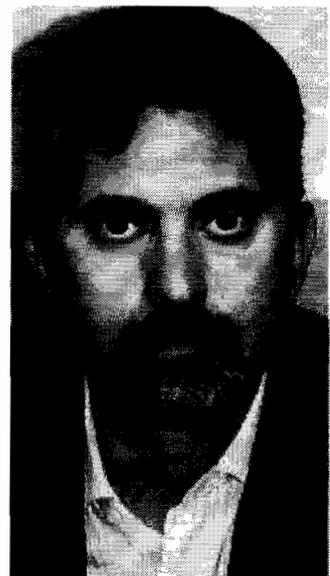
Gianni Nicita

●●● Danni per il maltempo. Il consigliere provinciale di Italia dei Valori ha presentato un ordine del giorno. Il documento che dovrà essere approvato dal Consiglio, in attesa di una eventuale dichiarazione dello stato di calamità, impegna la giunta a costituire urgentemente un apposito fondo pro-imprese al fine di dare un contributo, a fondo perduto, alle imprese che hanno subito danni nei giorni sopraindicati e ciò al fine di un pronto ripristino dei danni subiti. Tale fondo potrà trovare esatto appostamento all'interno delle voci del bilancio preventivo, in materia di sviluppo economico, che dovrà essere approvato entro il 31 marzo 2012. Tutto ciò considerato - dice Iacomo - che oltre ai danni che hanno subito tante abitazioni vi sono parecchi danni subiti dalle Aziende

de nelle diverse zone industriali della provincia. Sono crollati pannelli di energia fotovoltaica, tettoie, insegne e che le imprese a causa della crisi e delle condizioni macroeconomiche oggi non riescono a far fronte nemmeno alla gestione economica ordinaria anche a causa della contrazione del credito». Il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, ha presentato una mozione all'Ars con la quale si chiede che "il governo regionale si attivi per la di-


**DIGIACOMO,
MOZIONE
PER LO STATO
DI CALAMITÀ**

chiarazione dallo stato di calamità naturale". In questi giorni il personale del settore Viabilità dalla Provincia è stato impegnato per ripristinare la libera circolazione delle strade provinciali. La situazione più grave è quella della s.p. 31 Scoglitti-Alcérto dove a causa del-



Gianni Iacomo

l'erosione sul fiume Dirillo è stata chiusa al traffico. Altri interventi di ripristino della rete viaria hanno riguardato le strade provinciali Marina di Ragusa-Ragusa e Acate-Vittoria dove sono stati rimossi diversi tronchi di alberi che invadevano le carreggiate. (P31*)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

PROVINCIA

Una riflessione sulla crisi economica in un convegno

●●● L'esame della crisi economica e la scelta dell'innovazione tecnologica per «aggregare» il mercato globale al centro di uno dei workshop organizzati dal Centro di Documentazione e studi sulle organizzazioni complesse e i sistemi locali dell'Università degli Studi di Catania, in collaborazione con la Provincia regionale, che si è tenuto nella sala riunioni del Palazzo della Provincia. Una riflessione comune con i rappresentanti del partenariato socio-economico per riconquistare competitività, soprattutto, delle piccole e medie imprese in un mercato globalizzato. (*gn*)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

FIERA SUL TURISMO

La Provincia protagonista in Veneto

●●● Prestigiosa partecipazione della Provincia alla Fiera dell'Alto Adriatico svoltasi a Caorle, in provincia di Venezia, per la presentazione del progetto europeo "SusTEn Mechanism" afferente al Programma Operativo Med. La Provincia di Venezia e il Settore Quinto della Provincia di Ragusa, congiuntamente all'Azienda di promozione turistica di Venezia, hanno allestito uno stand, dove si è svolto un incontro formativo dal titolo "Il futuro del turismo: imprenditoria e sostenibilità" al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore al Turismo di Venezia, Andreuzza Giorgia, Milos Ivana, consulente progettuale, Gianfranco Attaguile, consulente turistico della Provincia di Ragusa e Mara Manente, direttore del Ciset, centro internazionale di studi sull'economia turistica. (6N)

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

La vertenza ferrovia cerca alleati Oggi il Comitato incontra Buscema Ripristino dei treni soppressi e orari modulati sui bisogni dei pendolari

Duccio Gennaro

MODICA

Il Comitato per il rilancio della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela riparte da Modica. Incontra oggi a palazzo San Domenico il sindaco Antonello Buscema e la giunta per presentare la piattaforma rivendicativa dell'azione intrapresa per sostenere lo sviluppo della ferrovia in provincia.

È il primo di una serie di incontri con i sindaci dei comuni ricadenti sulla tratta iblea della ferrovia che comprende Vittoria, Comiso, Scicli, Pozzallo, Ispica ed il capoluogo. Non è un caso che sindacalisti, cittadini, ferrovieri facenti parte del comitato, guidato da Pippo Guerreri, abbiano deciso di partire da palazzo San Domenico, visto che il consiglio comunale ha fatto proprio un ordine del giorno che riprende molti dei temi proposti dal comitato nella seduta aperta dello scorso 27 febbraio, nella quale è stata messa a punto la piattaforma rivendicativa, che ora sarà consegnata all'assessorato regionale ai Trasporti.

E questi incontri servono proprio per dettagliare ancora di più le richieste, che, poi, dovranno essere inserite nell'accordo di programma Regione-Trenitalia, dal quale, al momento, la provincia è completamente esclusa.

Il comitato chiederà ad Antonello Buscema il sostegno alla battaglia intrapresa e la messa a punto di una strategia che veda coinvolte le amministrazioni locali, i sindacati ed i ferrovieri per salvare la ferrovia iblea. La piattaforma messa a punto prevede il ripristino dei treni soppressi frequentati dai pendolari e sostituiti, in parte, dal servizio degli autobus; la costituzione di stazioni metropolitane di superficie nel capoluogo; lo sviluppo di un sistema di mobilità a livello provinciale per collegare con coppie di treni nelle ore di punta tutti i comuni della tratta iblea; orari dei collegamenti concordati con il territorio; ripristino dei treni a lunga percorrenza da Siracusa verso il continente; rilancio del trasporto merci nel ragusano, impendendo la scissione degli scali merci della provincia (Vittoria, Comiso, Ragusa, Modica ed Ispica) dalla rete Fs in favore di «Sistemi urbani srl», secondo quanto annunciato da Trenitalia.

Secondo i promotori della vertenza, attuando questa serie di interventi si realizzerà un risparmio economico per i singoli e le amministrazioni che sovvenzionano gli studenti pendolari, un minore intasamento delle strade con l'effetto di ridurre gli incidenti; un abbattimento dell'inquinamento atmosferico.

Lo sviluppo della provincia, alla luce della realizzazione del tratto autostradale Rosolini-Modica con il collegamento col porto di Pozzallo, non può fare a meno di avere un supporto intermodale con la ferrovia. Lo ha anche sostenuto nel corso della seduta aperta del consiglio comunale tenutosi a palazzo San Domenico Roberto Ammatuna (Pd). Il progetto tuttavia si scontra con i mancati finanziamenti di un "progetto ferrovia" che ancora una volta lascia ai margini una provincia che soffre per la propria lontananza dai centri metropolitani.

Intanto da Palermo viene confermato lo sciopero unitario dei ferrovieri aderenti alle tre sigle sindacali per martedì 27 quando tutti i treni in Sicilia si fermeranno dalle 9 alle 17.

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

VERSO LE ELEZIONI. Il Popolo della Libertà accusa il partito della Vela di tatticismo interessato

Scicli, l'Udc «rompe» con il Pdl Campagna elettorale «al vetriolo»

A scatenare la polemica, la decisione dell'Udc di appoggiare la candidatura a sindaco di Franco Susino assieme ad alcune liste civiche e all'Mpa.

Pirella Drago
SCICLI

●●● Dura e senza esclusioni di colpi. Sarà così a Scicli la campagna elettorale in vista dalle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio prossimi per il rinnovo del consiglio comunale e per l'elezione del nuovo sindaco. Ad affilare le armi è il Pdl dopo la scelta, non ancora ufficializzata, dell'Udc di sostenere nella candidatura a sindaco Franco Susino che ha incassato già il sostegno delle liste civiche Territorio, Patto per Scicli, Liberi e Concreti, Mpa e della lista di ispirazione Pld alla cui formazione stanno lavorando l'ex assessore Maurizio Miceli e l'onorevole Peppe Drago. Nota al vetriolo, quella del Pdl, nei confronti dell'Udc del parlamentare Crazzo Ragusa. È il secondo intervento che arriva nell'arco di due giorni dopo quello del capogruppo azzurro al Consiglio provinciale, Silvio Galizia. "Il Pdl di Scicli prende le distanze da chi ritiene che il tatticismo finalizzato all'interesse singolo, possa servire ad una città, la nostra, che ha bisogno di rompere gli schemi del passato e di una politica che tarda a rinnovarsi ed a proporre figure nuove e vivide - dice la nota - una politica incapace di fare autocriti-



Il palazzo municipale di Scicli

ca non la vogliamo più. Ecco perché mostreremo con i fatti e con le scelte di sapere chiudere con il passato, di sapere guardare al futuro, di volere davvero cambiare; perché sappiamo fare autocritica, riconoscere i nostri errori, le scelte sbagliate e adesso lavoriamo per non ripeterli, puntando su uomini e donne che possono guidare la nostra città". È chiaro che la dura "reprimenda" è rivolta all'Udc di Crazzo Ragusa e alla sua scelta. "Siamo per la discontinuità con un partito disposto a scendere a patti ed alleanze con chi è stato avversario

sino a ieri, figura politica dignitosa, solo per cercare di avere comunque un "posto al sole" ma senza la volontà di proporre una figura al suo interno che sappia e voglia guidare Scicli - continua la nota del Pdl - noi puntiamo ad una rigenerazione reale della classe politica della nostra città, ad un taglio anche anagrafico". Ed in questa nuova stagione "pensata" in casa azzurra l'invito "all'area moderata, della società civile e del mondo associazionistico e dei movimenti, per condividere un percorso che non è una scommessa ma un

reale progetto di cambiamento". L'ostica posizione del Pdl sancisce di fatto la rottura dell'accordo durato tre anni e mezzo fra Crazzo Ragusa e Nino Minardo. È attesa per questo fine settimana la scelta del candidato sindaco del Pdl: si andrà con Adolfo Padua, sostenuto da "Cinque Sindaci per Scicli" e "Terrania", o da soli con un volto giovane dalla politica sciclitana? L'interrogativo troverà una risposta a fine settimana dopo l'incontro che il Pdl dovrebbe avere con Adolfo Padua nella giornata di domani. (PDL)

Irene, una morte evitabile?

La ragazzina, 13 anni, si accascia a scuola. Trasportata in ospedale non ce la fa

Nadia D'Amato

Morire a 13 anni, a scuola, durante l'ora di educazione fisica. Una morte inaccettabile per tutti ed a maggior ragione per i familiari e gli amici di Irene Iozzia che, ieri, come ogni mattina si era alzata presto per andare a scuola e si era preparata per l'ora di educazione fisica. Un momento che per tutti gli studenti rappresenta un'ora di svago, durante la quale staccare la spina dai compiti o dalle interrogazioni.

Proprio durante quest'ora, però, Irene si è sentita male e si è accasciata a terra. Immediatamente è stata soccorsa dal docente di Educazione Fisica che le ha praticato le manovre di primo soccorso, mentre i compagni, inermi e spaventati, assistevano al dramma. Intanto è stato chiamato anche il 118. Sul posto la centrale di Catania ha inviato l'unica ambulanza attiva a Vittoria, che non ha medico a bordo. Quando, pare dopo circa 18 minuti, il mezzo di soccorso è arrivato sul posto, l'infermiere non ha potuto fare altro che caricare il corpicino sulla barella e portarlo all'ospedale di Vittoria. Irene è però arrivata al Pronto Soccorso del "Guzzardi" quando per lei non c'era più nulla da fare.

Prima ancora dell'arrivo dei genitori a scoppiare in lacrime sono stati gli stessi operatori che l'avevano portata in ospedale. Sconforto e rabbia anche fra i medici e gli infermieri in servizio all'ospedale di Vittoria che, nonostante tutto hanno tentato di rianimarla, ma si sono detti stanchi di trovarsi inermi di fronte a situazioni che, a detta di loro stessi, nella maggior parte dei casi sarebbero evitabili con una migliore organizzazione del servizio di emergenza-urgenza.

Infinito il dolore dei genitori di Irene che, inizialmente, si erano immediatamente rassegnati alla disgrazia, rinunciando anche all'autopsia, indispensabile per chiarire cosa abbia fatto smettere di battere il cuore della loro piccola. Solo l'intervento degli uomini del Commissariato di Polizia di Vittoria e del magistrato di turno ha fatto sì che sul corpo della piccola venisse disposto l'esame autoptico. Un atto che non deve apparire una forzatura, ma una scelta indispensabile per fare luce su cosa abbia causato la morte della giovane studentessa.

Da una prima analisi sembra che Irene sia stata vittima della cosiddetta "malattia acuta", che si ha quando la malattia si manifesta improvvisamente e violentemente in un lasso di tempo brevissimo. Le fasi acute rappresentano, a differenza delle incidentali, un serio pericolo per l'individuo quando mancano a breve termine i soccorsi. Probabilmente la piccola è stata colpita da una emorragia cerebrale che poi ha arrestato il cuore, ma è ancora presto per avanzare alcuna ipotesi concreta.



14/03/2012

n.d.a.) "Una città con 68mila abitanti non può e non deve poter contare su una sola ambulanza e..."

n.d.a.) "Una città con 68mila abitanti non può e non deve poter contare su una sola ambulanza e senza medico a bordo". A sollevare la denuncia è Franco Rizza, segretario territoriale Ugl-Sanità. La rabbia e l'amarezza sono visibili sul suo volto mentre continua a ripetere "non si può morire a 13 anni. I medici hanno lavorato per oltre un'ora cercando di riportarla in vita, ma non c'è stato nulla da fare". Con lui affrontiamo la situazione della sanità in provincia: "Le ambulanze senza medico a bordo, dette "India", dovrebbero essere collegate con l'ospedale e perennemente in contatto con un medico. La situazione? Chiamante e Scoglitti sono dotate di ambulanza medicalizzata con medico a bordo; Modica ha l'anestesista ma solo dalle 8 alle 20; Ragusa ha l'anestesista e 2 ambulanze; Pozzallo ha l'ambulanza medicalizzata; Vittoria, Santa Croce, Scicli, Ispica e Comiso hanno solo l'"India", ma non collegata con un medico; Monterosso è completamente scoperta. Si tratta di una situazione assurda".

14/03/2012

il caso

Centrale 118, Rizza: «Serve in provincia»n.d.a.) Altro nodo chiave nella gestione del servizio sanitario in provincia di Ragusa è la sede della centrale operativa del servizio 118. "Dovrebbe essere sistemata in provincia di Ragusa - dichiara Franco Rizza-. Non ha senso che chi chiama per un'emergenza debba sentirsi rispondere da Catania e che questi, non avendo idea di dove si trovi il luogo indicato, diano informazioni sbagliate o girino la chiamata ai vari ospedali. Già il 118 dovrebbe decidere quale ambulanza fare intervenire in base al tipo di intervento, alla necessità della presenza di un medico ed a seconda della vicinanza temporale. Spesso, poi, chiedono ai medici dove va portato il paziente. Dovrebbero essere loro, invece, a sapere quale ospedale è già intasato perché impegnato in altri interventi e quale più "libero". Il 118 dovrebbe essere realizzato in modo da coprire l'intera provincia e non presentarsi come un ombrello stracolmo di buchi. Se il caso di Irene deve insegnarci qualcosa è che è il momento di cambiare le cose. Dobbiamo smetterla con i campanilismi inutili e lottare perché la provincia sia coperta in maniera uguale fra i diversi comuni, perché una persona che chiama il 118 a Modica deve avere la stessa possibilità di salvarsi di un paziente di Ragusa. Le ambulanze debbono avere il medico a bordo e la centrale operativa del 118 deve avere una sede a Ragusa che garantisca interventi più rapidi e mirati".

14/03/2012



Regione Sicilia

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

REGIONE. Il presidente: «Un nuovo governo prima delle elezioni per trainare i nostri candidati». I finiani dichiarano guerra ai centristi a Messina

Lombardo avverte Udc e Grande Sud: «Presto una giunta senza di voi»

Aumentano le chance dei deputati di Aps: il movimento nato come spalla del terzo polo all'Ani e rimasto l'unico alleato di Fli e Mpa. «Potrebbero rafforzarsi» sintetizza Lombardo.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il terzo polo è naufragato in Sicilia e il progetto di una nuova alleanza con Micciché si è arenato ma Lombardo non abbandona l'idea di varare una nuova giunta: «Penso che ritoccare l'assetto del governo può essere utile anche prima del voto. Anzi, può essere un elemento che rafforza l'alleanza che sostiene i nostri candidati».

Alla vigilia delle candidature a Palermo Lombardo aveva ipotizzato un governo con Craxi del Pd, l'Udc e Grande Sud. Ora aumentano le chance dei deputati, soprattutto palermitani, di Aps: il

movimento, guidato da Riccardo Savona, nato come spalla del terzo polo all'Ani e rimasto l'unico alleato di Fli e Mpa. «Potrebbe rafforzarsi» sintetizza Lombardo.

L'Udc ha virato verso il Pd e lo stesso ha fatto Grande Sud. Mose che hanno gelato i rapporti fra Lombardo, Gianpiero D'Alia e Gianfranco Micciché: «Non ci sentiamo da venerdì sera» ammette il presidente. Lombardo resta aggranciato a Fli, l'unico partito che può garantire un apparentamento nazionale in grado di far scavalcare all'Mpa lo sbarramento nel momento in cui si voterà per Camera e Senato. Fra Udc e Fli i rapporti si sono presto incrinati in Sicilia. I finiani hanno annunciato la candidatura a sindaco di Messina dell'attuale assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida. A Messina si vota fra un anno ma la città dello Stretto è la base dell'Udc siciliano (da lì proviene



Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché. FOTO FUCARINI

D'Alia) e la candidatura del finiani è un messaggio notificato ai centristi.

L'Udc a sua volta, con D'Alia, ieri ha ripreso che il suo obiettivo finale è la costituzione di una vasta alleanza sulla scia di quella che sostiene Monti a Roma: «Confidiamo che anche il Pd e pezzi importanti del centrosinistra dimostrino lo stesso senso di responsabilità del Pd e di Grande Sud per il bene della Sicilia».

Lombardo però prova a non considerare impossibile la ricomposizione del terzo polo: «Palermo non è una cittadina insignificante. E le mosse decise dai partiti in questa fase avranno una forte influenza sul futuro. Ma io tengo aperto il dialogo con chi dice di far parte del terzo polo». E in questa fase Lombardo evita anche di virare a sinistra mantenendosi dunque al centro e attendendo gli eventi (leggesi esito della verifica

sulla primarie e sulla leadership fra i democratici): «Il Pd aveva mostrato di gradire una giunta politica ma ora dipende da come portano avanti il loro dibattito interno». In ogni caso, conclude il presidente, «le alleanze che si considereranno in questa fase e che verranno poi cristallizzate in giunta sono quelle che condurranno alle elezioni regionali del 2013».

Ma Grande Sud ieri ha compiuto un altro passo verso il Pd apostrofando a Marsala la candidatura di Salvatore Cimbra che sfida la terzo-polisti Giulia Adamo. Il partito di Alfano deve sciogliere ora il nodo della candidatura ad Agrigento e riparare una crepa che si è aperta a Siracusa, dove il presidente della Provincia, Nicola Bono, ha deciso di strappare la tessera. Sempre in casa Pd, l'avvocato palermitano Michele Piretti, è stato nominato responsabile dell'ufficio Affari legali del Senato: struttura nata per fornire aiuto agli iscritti.

Infine, Lombardo attende oggi da Roma una notizia decisiva per varare il bilancio: l'assessorato Gaetano Armano tratta la quota di spesa sanitaria a carico della Regione con l'obiettivo di dimezzare la proposta iniziale dello Stato (circa 600 milioni).

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

Formazione e rimborsi Indagati quattro assessori

L'indagine nasce dagli atti della Corte dei conti. A Centorrino, Gentile, Formica e Incardona è stata notificata la proroga delle indagini preliminari.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● Quattro assessori indagati, assieme a sei dirigenti della Formazione: Mario Centorrino e i suoi predecessori, Luigi Gentile, Santi Formica e Carmelo Incardona, sono finiti sotto inchiesta a Palermo. L'indagine, condotta dal pm Alessandro Picchi, nasce dagli atti trasmessi dalla Corte dei conti alla magistratura penale. Il reato ipotizzato è l'abuso d'ufficio e in questi giorni a Centorrino e agli altri nove indagati è stata notificata la proroga delle indagini preliminari. Un atto dovuto, visto che gli accertamenti sono ancora in corso e la Procura ha necessità di indagare per altri sei mesi.

Secondo l'ipotesi della Corte dei conti ci sarebbero stati una serie di vizi nelle procedure seguite per ottenere i rimborsi, da parte delle aziende private. In sostanza, anziché spendere quanto era stato stanziato e limitarsi alle somme messe a disposizione dalla Regione, gli imprenditori privati che organizzano i corsi avrebbero chiesto e ottenuto la restituzione del denaro ex post, in base a



Mario Centorrino

quanto avrebbero effettivamente speso. Cosa che avrebbe fatto lievitare enormemente i costi. Agli indagati, perlomeno in questa fase, viene contestato solo l'abuso d'ufficio a fini patrimoniali, anche se gli accertamenti sono in pieno svolgimento.

Sulla Formazione ci sono stati una serie di indagini e di rilievi da parte della Corte dei conti. Numerose le segnalazioni e le denunce anche ai pm ordinari. Proprio in questi giorni la sezione di controllo della magistratura contabile ha bocciato i progetti per i quali l'importo finanziato è maggiore di quello richiesto e altri in cui il numero dei destinatari e quello delle ore dei corsi superano il tetto massimo previsto dal bando. Inoltre alcuni beneficiari dei finanziamenti non risultano accreditati,

cioè non sono enti che hanno i requisiti per fare formazione professionale.

Sono, in sostanza, argomenti analoghi e in parte comuni all'indagine del pm Picchi. Nei propri rilievi, la Corte dei conti aveva anche sottolineato che fra quanti hanno ottenuto finanziamenti ci sono enti locali e varie altre realtà che creano il pericolo che dal bando nasca «una falsa aspettativa di stabilizzazione o la creazione di nuove forme di precariato».

Sulla base di questi rilievi, la sezione di controllo ha negato il via libera alla graduatoria che avrebbe dovuto consentire di spendere 180 milioni del Fondo sociale europeo, destinati ad attivare corsi di formazione speciale e stage retribuiti presso le imprese. Se la Corte dei conti punta ad evitare la spesa inutile o priva di copertura, la Procura presso il Tribunale interviene soprattutto sul mancato rispetto di norme di legge o regolamenti, il cui effetto sarebbe però quello di avvantaggiare, dal punto di vista patrimoniale, soggetti privati. Nel registro degli indagati ci sono l'assessore in carica e i tre predecessori di questa legislatura, oltre ai dirigenti dell'assessorato. Nel 2011 un altro bando, da 80 milioni, era stato bloccato dopo i rilievi della Corte dei Conti e sfumarono stage nelle imprese per 1.500 giovani.

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

L'Udc: sì a Costa e alla scomposizione di vecchie alleanze

Palermo L'Udc conferma la scelta Massimo Costa e fa cadere nel vuoto anche gli ultimi inviti degli ex alleati di Fli per un ripensamento. Il coordinatore regionale Gianpiero D'Alia condivide il progetto del giovane candidato e sarà con il Pdl e Grande Sud in campo a sostenerlo: «Palermo non è un laboratorio politico ma una città che ha bisogno di essere risanata e rilanciata. A questo scopo condividiamo con Costa, sin dal primo momento, l'idea di un nuovo metodo». L'Udc prende atto con piacere che si stanno scomponendo vecchie e dannose alleanze di centrodestra e di centrosinistra, che hanno prodotto guasti che sono sotto gli occhi di tutti. «L'iniziativa politica dell'Udc - spiega D'Alia - ha il solo scopo di costruire un patto civico per la città che veda la convergenza di movimenti politici e territoriali diversi, per mettere da parte le distruttive logiche dell'appartenenza e per affrontare uniti le emergenze economiche e sociali di una città abbandonata».

Si rammarica per chi ha ceduto alla logica dell'appartenza e spera di trovare altre adesioni anche sul fronte del centrosinistra che si è profondamente diviso alle primarie.

Lettura diversa quella del leader dell'Mpa Raffaele Lombardo: «La scelta di Alessandro Aricò è stata consequenziale alla manovra del Pdl (o di qualcuno del PdL) che ha sbandato il nostro candidato della prima ora, Massimo Costa, il quale aveva un mandato preciso: apparire ed essere in discontinuità con l'amministrazione uscente. Costa è partito da questa posizione, impegnandosi formalmente e invece è passato alla posizione di essere e di apparire nella più assoluta continuità con l'amministrazione Cammarata».

Il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini parla di spettacolo poco edificante da parte di Mpa e Fli cui contesta performance da olimpiadi.

Enzo Bianco del Pd definisce Costa campione di mobilità avendo cambiato 4 o 5 treni in pochi giorni. **(m. c.)**

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Tv locali - Passaggio al digitale terrestre

Michele Cimino
PALERMO

Approvato dall'Ars, con 53 voti a favore, 3 astenuti e nessun contrario, il disegno di legge concernente "Norme urgenti per il passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di composizione del Comitato regionale per le comunicazioni". In particolare, è stato approvato un emendamento di iniziativa del presidente della commissione Territorio Fabio Mancuso, con cui si proroga di sei mesi l'obbligo di comunicazione di adeguamento tecnico degli impianti per le strutture tv. Il governo, inoltre, prima del voto per l'approvazione del passaggio al digitale terrestre, ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno dell'on. Paolo Colianni (Mpa), presidente della commissione speciale per l'Innovazione tecnologica nel settore informazione, che propone una proroga di tre mesi per lo switch off delle tv per il passaggio al digitale. "Si tratta - ha spiegato Colianni - di un atto dovuto per tutelare la piccola emittente siciliana alle prese con un cambiamento epocale. L'Agcom ha emanato soltanto il 5 marzo le delibere di pianificazione delle frequenze, con la conseguenza che il ministero dello Sviluppo economico ha ritardato l'emanazione dei bandi per l'assegnazione dei diritti di uso relativi alle frequenze per le Tv locali". "Nell'attuale situazione - ha aggiunto Colianni - non è possibile procedere allo switch off previsto in Sicilia per giugno. Le emittenti siciliane non sono disposte ad accettare situazioni come quelle verificatesi nelle altre regioni già passate al digitale, dove, in molti casi, le assegnazioni delle frequenze sono avvenute a ridosso della data di inizio del passaggio al digitale ed è stato impossibile programmare in tempo utile gli investimenti per l'acquisto degli impianti necessari". Con un secondo ordine del giorno, accolto anche questo come raccomandazione, si impegna il governo regionale ad adottare tutte le iniziative a sostegno delle emittenti televisive siciliane. La commissione speciale presieduta da Colianni, a sua volta, tornerà a riunirsi domani alle 15, nella Sala Rossa di Palazzo dei Normanni ed ha in programma l'audizione dei rappresentanti delle emittenti impegnate nella realizzazione della prima piattaforma digitale televisiva dedicata al sociale. All'indomani, venerdì alle 16, la commissione sarà a Enna, nella sala Cerere di Palazzo Chiaramonte, per affrontare il tema dello switch off e il passaggio al digitale, incontro al quale le emittenti siciliane saranno chiamate a fornire il loro contributo circa i cambiamenti in atto nel sistema radiotelevisivo regionale. Nella seconda parte della seduta sono state discusse interrogazioni e interpellanze in materia di energia e servizi di pubblica utilità, alle quali ha risposto l'assessore competente Giosuè Marino. Sono state discusse inoltre tre interrogazioni in materia di sanità, alle quali ha risposto l'assessore per la Salute, Massimo Russo. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha quindi aggiornato i lavori d'aula a martedì 20 alle 16 con all'ordine del giorno: 1) Svolgimento della rubrica "Infrastrutture e mobilità"; 2) Discussione della mozione "Opportuni provvedimenti in ordine al servizio di trasporto pubblico in Sicilia"; 3) Discussione dei disegni di legge: a) "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014"; b) "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale".

Palermo. Disoccupazione giovanile siciliana al 42,9% (fonti Eurostat), 300 mila indigenti isolani as...

Palermo. Disoccupazione giovanile siciliana al 42,9% (fonti Eurostat), 300 mila indigenti isolani assistiti da organizzazioni caritatevoli, contrazione delle spese alimentari tornate ai livelli degli anni '80. Sono solo alcuni degli effetti della crisi che, nella sola Sicilia orientale, ha portato anche alla perdita di 20 mila posti di lavoro nel settore edile. L'Ance Sicilia lancia l'allarme sul blocco delle infrastrutture, fondamentali per superare la crisi.



Un argomento trattato anche dal segretario regionale della Cgil, Mariella Maggio, che alla marcia del primo marzo - che vedeva insieme imprenditori e sindacati - spiegava: «L'unico modo per superare la crisi è passare alla fase due, quella dello sviluppo».

In Sicilia la crisi ha significato anche reazioni collettive, come il Movimento dei Forconi, gli scioperi e i blocchi degli autotrasportatori e la Marcia per il lavoro.

A queste si aggiungono i drammi dei singoli: il suicidio di piccoli imprenditori (tre in un anno) e di impiegati che avevano perso il posto.

Il settore infrastrutture in Sicilia langue, dalle autostrade alle ferrovie, dai porti agli aeroporti. Per sbloccare queste situazioni, l'Ance Sicilia propone di utilizzare il modello della «task force» intergovernativa che veda uniti Stato, Regione ed enti interessati, sul modello di quanto indicato dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, nella sua visita in Sicilia.

In quell'occasione venne annunciato un accordo tra Governo, Regione e Rfi per definire i tempi con cui Italferr, la società di ingegneria del Gruppo FS Italiane, dovrà occuparsi della progettazione delle opere, prima tra tutte il raddoppio della linea Catania-Palermo.

Un'esperienza che l'Ance vorrebbe trasferire alle infrastrutture stradali, evidenziando le ripercussioni positive di cantierizzazioni veloci e «blindate».

L'esempio fatto è il raddoppio - finalmente appaltato - della strada statale 194 Ragusa-Catania che, secondo l'associazione degli edili, darà lavoro per quattro anni a 2 mila persone.

«La statale è un primo passo - dichiara il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito -, ma servono anche le infrastrutture connesse: l'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso, la bretella di collegamento fra l'aeroporto e la Ragusa-Catania, il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela (finanziato con 339 milioni), che completerebbe l'anello stradale che congiunge le province di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Catania. A queste bisogna poi aggiungere gli appalti per le opere minori. Un modo per fare lavorare le tantissime imprese edili medie e piccole, cuore del tessuto produttivo siciliano».

Ma bisogna trovare un coordinamento con l'Europa: «Stato e Regione - continua Ferlito - devono trovare una soluzione per il porto hub di Augusta. Sono disponibili 116 milioni (cofinanziati dalla Ue), ma c'è il rischio che la commissione Concorrenza dell'Unione europea li blocchi per presunto aiuto di Stato. Serve che Stato e Regione autorizzino l'Authority del porto di Augusta ad anticipare la quota dell'Ue».

Massimo Gucciardo

l'iniziativa di bianco

Roma. «Un ministro a noi dedicato, che sia riferimento naturale per tutte le questioni che riguardano l'isola investita profondamente dalla crisi». È quanto chiedono in una lettera al premier Mario Monti 42 parlamentari di tutti i partiti, tranne la Lega, che hanno dato la loro adesione ad una iniziativa bipartisan organizzata dal senatore del Pd Enzo Bianco. Nella lettera da consegnare oggi a Palazzo Chigi si chiedono misure «finalizzate alla crescita».

«È un fatto assolutamente strordinario che 42 parlamentari siciliani o eletti in Sicilia si siano ritrovati unanimi nel chiedere un impegno del governo rispetto ai problemi sollevati dal movimento dei forconi», dice Bianco.

«Il nostro obiettivo - continua il senatore - è che ci venga indicato un ministro responsabile con il quale affrontare le questioni sul tappeto. A cominciare dai trasporti: sul piano ferroviario, dopo Salerno la Sicilia è abbandonata da Dio e dagli uomini e sono stati anche eliminati i traghetti pubblici sullo Stretto di Messina: oggi un Tir deve pagare 250 euro per il passaggio».

«E poi - aggiunge Bianco - ci sono i problemi del credito d'imposta e delle accise sui carburanti. È necessario un ministro che si occupi di tutto ciò. Ci dicano se deve essere quello dei Trasporti, o della Coesione territoriale, o dell'Economia. Qui non si tratta di assistenzialismo, ma di politiche per lo sviluppo».

«Nel giro di pochi giorni - ricorda l'esponente del Pd - hanno risposto al mio appello 42 parlamentari di tutti i gruppi. Giorni fa a Catania con alcuni di loro abbiamo cominciato a discutere dei problemi della Sicilia, problemi che riguardano tutta Italia per questo non possono essere affrontati solo dalla regione. In un momento come questo è importante fare fronte comune per gli interessi dell'Isola».

14/03/2012

Annulato il voto dello Zen, rimane il vantaggio sulla Borsellino

Lillo Miceli

Palermo. Fabrizio Ferrandelli rimane il vincitore delle primarie del centrosinistra a Palermo, nonostante l'annullamento del risultato uscito dalle urne del gazebo del quartiere Zen su cui indaga la Procura della Repubblica. Così ha deciso il comitato dei garanti, composto da Giuseppe Di Lello, Antonio Scaglione e Giuseppe Verde, che dopo avere esaminato reclami e contestazioni, hanno deliberato di annullare il risultato del seggio dello Zen dove una collaboratrice di Ferrandelli, il 4 marzo, fu trovata in possesso di circa cinquanta certificati elettorali. Pertanto, a Ferrandelli sono stati attribuiti complessivi 9790 voti; 9664 a Rita Borsellino; 7822 a Davide Faraone; 1740 ad Antonella Monastra. Quindi, la differenza di voti tra Ferrandelli e Borsellino dai circa 150 iniziali si è assottigliata a 126.

L'annullamento del solo risultato del gazebo dello Zen sembra volere salvare capre e cavoli. Azzerare tutto, come aveva chiesto anche uno dei candidati, Davide Faraone, avrebbe potuto provocare gravi danni d'immagine, soprattutto al Pd, alla vigilia delle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio. Il segretario provinciale di Idv, Pippo Russo, pur riservandosi di leggere il verbale redatto dai garanti, ha ribadito che il suo partito andrà dritto per la sua strada, presentando un candidato alternativo. «Anche il solo annullamento del voto dello Zen - ha aggiunto Russo - è la prova che le primarie sono state inquinate». Una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti di Ferrandelli, ma anche del senatore Beppe Lumia e del capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, che nel Pd sono tra coloro che sostengono l'alleanza con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Le divisioni del centrosinistra potrebbero finire con il favorire i candidati del centrodestra. Per questo motivo, il segretario provinciale del Pd, Enzo Di Girolamo, ha subito lanciato un appello all'unità, «per vincere il 6 e 7 maggio prossimi».

Ovviamente contento Ferrandelli: «Apprezzo il lavoro svolto dai garanti a tutela dei 30 mila palermitani che hanno votato. Accetto con serenità l'annullamento dei voti dello Zen e chiederò nelle sedi opportune che si faccia chiarezza su quanto accaduto. Adesso tutto il centrosinistra deve ricompattarsi in coerenza con l'accordo tra le parti e la carta etica sottoscritta». «Adesso - ha aggiunto Cracolici - si fermi la macchina della delegittimazione». «Ferrandelli è il candidato di tutti - ha rilevato Lumia - con lui si apre una stagione nuova della città di Palermo». Anche l'europarlamentare Rosario Crocetta ha esultato per l'affermazione di Ferrandelli, «giovane pulito, per bene e contribuirà a liberare Palermo dai gruppi di potere che l'hanno distrutta». «Adesso, finalmente, possiamo mettere da parte i veleni e concentrarci su un solo obiettivo: essere uniti per vincere le elezioni del 6 e 7 maggio», ha detto il senatore Costantino Garraffa. Il suo auspicio, però, rischia di cadere nel vuoto.

Sul fronte del centrodestra, dopo il sostegno di Udc e Grande Sud, a Massimo Costa è arrivata ieri anche l'adesione ufficiale del Pdl per bocca del segretario nazionale, Angelino Alfano. La candidatura di Costa era stata ideata dai colonnelli siciliani di Fli ed era stata condivisa anche dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Mpa e Fli, però, hanno abbandonato Costa dopo la sua decisione di aprire al Pdl che ora si è aggiunto a Udc e Grande Sud.

Mpa, Fli e Aps, come è noto, dopo il divorzio da Costa, hanno messo in campo la candidatura del deputato regionale, Alessandro Aricò, che è anche coordinatore provinciale di Fli. «La scelta di Aricò - ha rilevato il presidente della Regione, Lombardo - è stata consequenziale alla manovra del Pdl (o di qualcuno del Pdl) che ha sbandato il nostro candidato della prima ora, Massimo Costa, che aveva un mandato preciso: apparire ed essere in discontinuità con l'amministrazione uscente. Costa è partito da questa posizione impegnandosi formalmente e invece è passato alla posizione di essere e di apparire nella più assoluta continuità con Cammarata. Mi spiace che un giovane di cui tutti parlavano bene si sia prestato ad un'operazione del genere, dando la sensazione di una mancanza assoluta di autonomia».



«Era prestanome del boss Matteo Messina Denaro»

Tony Zermo

Un'altra tegola su Carmelo Patti, il patron della Valtur. Non bastava lo stato di crisi della sua azienda che perdeva 100 milioni l'anno e che ora si trova in gestione straordinaria, adesso è accusato anche di avere avuto rapporti con la mafia per cui la commissione Misure di prevenzione del Tribunale di Trapani il 20 aprile si riunirà per discutere la richiesta della Direzione antimafia di Palermo di sequestrare i suoi beni. E potrebbe essere un sequestro record, pari a 5 miliardi di euro costituiti da quindici lussuosi villaggi turistici e da immobili in Sicilia e a Robbio, in provincia di Pavia dove abita.

Carmelo Patti ha 78 anni, è nato a Castelvetro, è un imprenditore conosciuto a livello internazionale. Aveva creato un'azienda di cablaggio, la «Cablelettra», che serviva la Fiat con centinaia di ingegneri e di tecnici. Poi nel '90 la Fiat che aveva un grosso debito nei suoi confronti gli propose di prendersi i suoi villaggi vacanze dal marchio Valtur e lui accettò. Ma negli ultimi tempi la Valtur era entrata in crisi, i suoi villaggi erano belli, ma costosi e la gente non aveva più possibilità di spendere. Aveva realizzato villaggi in Tunisia e in Egitto che a causa dei recenti disordini erano rimasti vuoti. Il deficit era diventato incalcolabile, aveva ogni anno spese per oltre 300 milioni e incassava solo 200 milioni. Da qui il ricorso al ministero dello Sviluppo economico che sta cercando di salvare con tre amministratori straordinari un'azienda con 3000 posti di lavoro (anche Fiorello è cresciuto facendo l'intrattenitore nei villaggi). Questo naturalmente aveva bloccato anche i progetti ulteriori della Valtur, uno nella zona trapanese di Tre Fontane e un altro a Kamarina in provincia di Ragusa, accanto al villaggio Mediteranée.

La nuova accusa a Patti è di essere un prestanome del latitante Matteo Messina Denaro di cui conosceva il padre Francesco. E tutti sono nativi di Castelvetro. Lo chiamano in causa tre pentiti, Nino Giuffrè, già scudiero di Provenzano, l'ex «ministro dei lavori pubblici» di Cosa Nostra Angelo Siino e Giovanni Ingrassiotta a conoscenza di parte dei segreti dei Messina Denaro. Secondo quanto scrive «Repubblica» di Palermo, Angelo Sino avrebbe anche affermato di essere stato testimone di un incontro tra il cavaliere Patti e Francesco Messina Denaro. Gli ispettori della Dia hanno controllato il patrimonio dell'imprenditore e secondo l'accusa sarebbe emersa «una sperequazione tra redditi e investimenti».

Patti risulta indagato a Palermo dai pm Paolo Guido e Marzia Sabella per favoreggiamento aggravato nei confronti di Messina Denaro. Un elemento ha incuriosito gli inquirenti: uno dei collaboratori più stretti di Patti era il fratello della compagna di Messina Denaro.

Carmelo Patti ha avuto altre indagini a suo carico in Sicilia, ma ne era sempre uscito pulito. Ora c'è in ballo qualcosa di più importante, il suo intero patrimonio costituito soprattutto dai grandi villaggi vacanze. E i suoi avvocati dovranno dimostrare che la sua conoscenza con i Messina Denaro non c'entra niente con la sua attività imprenditoriale, ma era dovuta al fatto di essere nati e cresciuti a Castelvetro.

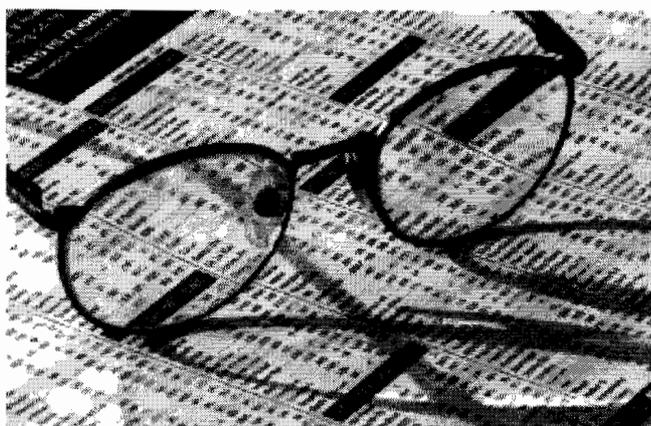
14/03/2012



Pubblica Amministrazione

Il fisco ha calpestato la privacy

Simona D'Alessio



Bene la lotta all'evasione fiscale, ma non al prezzo di calpestare la privacy della gente, perché la richiesta «sempre più massiccia da parte delle strutture pubbliche» che contrastano frodi al fisco e illiceità nella previdenza e nell'assistenza sociale di accedere ai dati personali causa «strappi forti allo stato di diritto». E, in questa «fase di emergenza», non va dimenticato che «in uno stato democratico, il cittadino ha il diritto di essere rispettato fino a che non violi le leggi, non di essere un sospettato a priori», poiché è da «sudditi essere considerati dei potenziali mariuoli». **Francesco Pizzetti**, presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, chiude il suo mandato (che scadrà ad aprile) presentando al Senato

un volume sugli ultimi sette anni di attività, tracciando un bilancio e criticando la spinta al controllo e all'acquisizione di informazioni sui comportamenti dei cittadini «che cresce di giorno in giorno». Eppure, in un'intervista a *ItaliaOggi* (del 14 gennaio 2012), aveva detto sì a deroghe temporanee rispetto alle garanzie della riservatezza personale per combattere l'evasione fiscale, in nome di un interesse collettivo più alto.

Il numero uno dell'Authority prende di mira una delle ultime proposte del direttore dell'Agenzia delle Entrate **Attilio Befera**, ossia il marchio di qualità per certificare la correttezza dei commercianti nell'emettere lo scontrino: attenzione, dice, «alle liste dei buoni e dei cattivi e ai bollini di qualunque colore siano», visto che «le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni». Il j'accuse di Pizzetti riguarda anche la riduzione dell'applicabilità del codice per la privacy contenuta nel decreto sviluppo del 13 maggio scorso (n. 70/2011) e nella manovra «Salva-Italia» (n. 201/2011), allo scopo di limitare gli oneri per le aziende, con il risultato d'aver dovuto «interrompere istruttorie in atto, archiviare segnalazioni delle quali si era avviato l'esame, dichiarare estinti ricorsi ancora non scaduti». Uno sbaglio normativo, incalza, perché i dati «possono essere archiviati, trattati, incrociati con modalità sempre più sofisticate che possono consentirne l'uso per finalità impreviste e spesso illecite».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

«Strappi forti allo Stato di diritto» il Garante bocchia certi controlli fiscali

Roma. Le nuove norme sulla trasparenza amministrativa nei controlli fiscali rappresentano «strappi forti allo Stato di diritto». Ha preso di mira uno dei cavalli di battaglia del governo Monti, la lotta all'evasione fiscale, il presidente dell'Autorità garante per la privacy, Francesco Pizzetti, tracciando al Senato un bilancio dei sette anni di mandato che scadrà ad aprile. Non sono mancate critiche anche al decreto Salva-Italia, che ha limitato l'azione dell'organismo nei confronti delle imprese, in una relazione che ha spaziato tra i temi legati a Internet e quelli dell'informazione, per arrivare alle intercettazioni giudiziarie con l'invito ad approvare «una legge equilibrata», in linea con il presidente del Senato, Renato Schifani, presente all'incontro.



Ma è sul tema caldo dei crescenti poteri dell'Agenzia dell'entrate e di Equitalia che il Garante ha usato i toni più duri. «È proprio dello Stato non democratico pensare che i propri cittadini siano tutti possibili violatori delle leggi», ha detto Pizzetti, riferendosi alle norme che consentono di acquisire informazioni anche a prescindere dalle indagini e alla «spinta al controllo e all'acquisizione di informazioni sui comportamenti dei cittadini che cresce di giorno in giorno».

«È una fase di emergenza dalla quale uscire al più presto», ha proseguito, invitando poi, in merito alle proposte per i commercianti non in regola con il fisco, a fare «attenzione alle liste dei buoni e dei cattivi e ai bollini di qualunque colore siano», perché «le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni». Le critiche alla recente attività normativa non sono finite qui. Pizzetti ha contestato la scelta di ridurre l'applicabilità del codice per la privacy contenuta nel decreto Sviluppo del 13 maggio e nel Salva-Italia del 6 dicembre, allo scopo di limitare gli oneri per le aziende.

«Finora, noi potevamo assicurare alle imprese un alto livello di protezione. Oggi tutto questo non è più possibile», ha spiegato, sottolineando «i rischi gravissimi» legati alla perdita o al furto di dati per le aziende, che mantengono «un alto tasso di diffidenza» nei confronti del Garante. Pizzetti, pur riconoscendo la collaborazione del settore pubblico, ha però stigmatizzato «le molte trascuratezze che potrebbero essere evitate» ed invece consentono anche a chi non ne ha diritto di acquisire dati sensibili.

E dopo un monito sul «telemarketing sempre più aggressivo» in seguito alla legge che ha consentito di passare dal consenso espresso al registro delle opposizioni, Pizzetti ha affrontato il tema delle intercettazioni, chiedendo «soluzioni legislative equilibrate e compatibili con tutti i diversi valori in gioco».

Una linea sposata anche dal presidente da Schifani, secondo il quale è arrivato «il tempo delle decisioni» e dal vicepresidente del Csm, Michele Vietti, anche lui presente all'incontro. Infine un richiamo ai media, sull'informazione spettacolo in particolare per i fatti di cronaca. «La gogna, in qualunque forma, materiale o mediatica che sia - ha detto Pizzetti - è sempre uno strumento pericoloso, anzi pericolosissimo».

Michele Cassano

14/03/2012

«Fisco troppo pesante» la Corte dei conti in difesa dei «tartassati»

Roma. Un fisco troppo «pesante». Ma anche troppo «sospettoso». È quello italiano sul quale ieri si è registrata una critica forte. A tenaglia: da una parte dal presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, che ha criticato l'eccessivo carico sui contribuenti più onesti.

Il fisco italiano - spiega la magistratura contabile in audizione alla Camera - pesa troppo su chi ha sempre pagato: cioè, i contribuenti fedeli. Con una pressione complessiva che si avvia al 45%. Un livello che farebbe scalare all'Italia in un colpo solo la classifica Ue dei Paesi dove ci sono più tasse, passando dal sesto al quarto posto. Insomma, è troppo.

E l'«ineludibile» aggiustamento dei conti - dice Giampaolino - andrebbe fatto piuttosto sul fronte del taglio della spesa. Il peso delle tasse in Italia - dice Giampaolino - punta a superare il 45%. Cioè, «un livello che ha pochi confronti nel mondo». Ed è chiaro che il nostro sistema fiscale è disegnato in modo da far gravare un carico «eccessivo» sui contribuenti fedeli.

La strada da seguire è un'altra: «Una volta attenuatesi le condizioni di emergenza per poter aprire lo spazio a una riduzione della pressione fiscale che aiuti il rilancio dell'economia, ma non comprometta l'equilibrio di bilancio, è necessario lavorare con tenacia e determinazione alla riduzione della spesa. Salvaguardando, per quanto possibile, quella sua parte che ha effetti benefici sulla propensione alla crescita».

Non è una via semplice: «In relazione alla rigidità della spesa, le previsioni per il 2012 evidenziano una spesa non rimodulabile ancora superiore al 90%. Alla luce delle modifiche normative che hanno ulteriormente circoscritto l'ambito delle spese classificate come oneri inderogabili, appare pertanto contenuta la quota suscettibile di più immediata razionalizzazione». Cioè, pochi spazi di manovra.

Ma la particolare situazione italiana (siamo in cima alla classifica segnala la Corte per evasione fiscale) andrebbe affrontata. Ad esempio, valuta la Corte, solo per riportare il «peso» italiano in linea con quello europeo bisognerebbe «spostare» cinquanta miliardi: trentadue dai redditi da lavoro, diciotto da quelli d'impresa.

Ma è proprio il tema di dove reperire le risorse al centro oggi del dibattito: la Banca d'Italia - ricorda Giampaolino - prevede che il calo dello *spread* a quota duecento determinerà un aumento di un punto della crescita del Pil. Questo «da solo sarebbe sufficiente a determinare entrate fiscali aggiuntive d'importo pari a quelle attese dal previsto innalzamento di due punti dell'aliquota Iva ordinaria».

Ipotesi ancora sul tavolo dell'esecutivo anche se non è ancora del tutto esclusa - dice Giampaolino - una revisione delle detrazioni fiscali. Inoltre, sul fronte della tenuta dei conti - spiega la magistratura contabile - se la crescita del Pil sarà dell'1% e il Bilancio tornerà in pareggio, in vent'anni il debito pubblico scenderà al 65% del prodotto, raggiungendo gli obiettivi Ue.

Dunque, «scartato» (dato l'elevato livello raggiunto) un aumento del prelievo ed essendo «impraticabile» una riduzione dello stesso per crescere, resta solo «una redistribuzione del carico impositivo». Poi, l'evasione: «L'ampiezza delle dimensioni del fenomeno e la gravità delle distorsioni indotte rendono necessario ricercare ulteriori interventi necessari per un effettivo e duraturo miglioramento della *Tax Compliance*». Ovvero, della propensione degli stessi cittadini tartassati a mettere ancora «fedelmente» mano al portafogli per pagare le tasse. Protesta la politica: Di Pietro incita il governo a una vera lotta all'evasione; Capezzone si esprime contro «una deriva oppressiva e illiberale del pur giusto contrasto all'evasione fiscale».

francesco carbone





attualità

Avvocati, parte lo sciopero

Gabriele Ventura



La protesta dell'avvocatura contro le liberalizzazioni entra nel vivo. Da domani, infatti, gli avvocati saranno in sciopero per una settimana, fino al 23 marzo prossimo, quando si terrà il congresso straordinario di categoria a Milano. Dove, tra l'altro, l'Oua proporrà due referendum abrogativi per eliminare la mediazione civile obbligatoria e la revisione della geografia giudiziaria. Dal canto suo, il ministro della giustizia, Paola Severino, sta cercando di puntare sul dialogo, convocando per oggi in via Arenula i rappresentanti dell'avvocatura. Il guardasigilli proseguirà infatti, dopo l'incontro del 9 febbraio scorso, il confronto con la categoria sul tema delle professioni e delle liberalizzazioni, «al fine di arrivare alla formulazione di

normative il più possibile condivise». Saranno presenti il Consiglio nazionale forense, l'Oua, e le sigle più rappresentative della categoria.

Quanto alla protesta, invece, si svolgerà con una serie di iniziative quotidiane sul territorio che vedranno la partecipazione del presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla. Giovedì 15 marzo l'appuntamento sarà a Napoli, alle ore 16, all'Università degli Studi Federico II, per parlare di riforma forense «Tra principi costituzionali e liberalizzazioni». Lunedì 19 marzo, alle ore 9,30, nella sala del Consiglio comunale di Chieti si terrà invece il convegno su: «La difesa non è una merce. La tutela dei diritti al centro del sistema».

Per la manifestazione di Roma di domani, invece, de Tilla prevede la partecipazione di tutti gli ordini forensi territoriali e di circa 1.500 avvocati. «Le adesioni da tutta Italia aumentano ogni giorno, il disagio e il dissenso degli avvocati cresce sempre di più, anche a causa dell'assenza di ogni volontà di dialogo da parte del governo», sottolinea. «Non è giustificabile questa assoluta disattenzione nei confronti delle osservazioni e delle proposte di oltre 230 mila professionisti che pongono, unitariamente, quesiti importanti per il buon funzionamento della macchina giudiziaria, nonché per la modernizzazione della professione forense». «Tre i nodi principali che abbiamo posto sul tavolo», continua il presidente dell'Oua, «contrarietà ai soci di capitale negli studi professionali, causa di evidenti conflitti di interessi con il mondo delle imprese, delle banche e delle assicurazioni, nonché di possibile inquinamento da parte delle organizzazioni malavitose».

Infine, l'Oua chiede lo slittamento dell'entrata in vigore, prevista per il 21 marzo prossimo, delle materie ora escluse dalla conciliazione obbligatoria, incidenti e condomini, in attesa dei pronunciamenti della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea. Ma su quest'ultimo punto, de Tilla rilancia: «Al congresso straordinario», annuncia, «proporremo due referendum abrogativi, per la legge sulla mediazione obbligatoria e per quella della geografia giudiziaria».

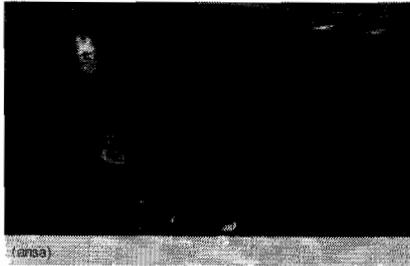
ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare nthelp@class.it

La Camera approva il dl semplificazioni Governo battuto tre volte sugli odg

Il testo ottiene 442 voti a favore, 52 contro e affronta ora il vaglio del Senato. Ma passano a larghissima maggioranza tre ordini del giorno su cui l'esecutivo era contrario. Il primo riguarda l'Alcoa e un piano di rilancio del polo del Sulcis. Il secondo, un taglio del 50% sull'Imu prima casa per ciascun figlio disabile. Il terzo su una maggiore liberalizzazione delle edicole. Quarta caduta sfiorata sull'Imu nell'agricoltura

Lo legge dopo



ROMA - La Camera ha approvato il decreto legge sulle semplificazioni ¹ con 442 sì e 52 no. Il testo passa ora al vaglio del Senato. Contro il dl ha votato solo il gruppo della Lega. L'Idv, che aveva votato contro la fiducia ² posta dal governo la scorsa settimana sul testo, al voto finale ha sostenuto il provvedimento. Il ministro per la Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, si dice "molto soddisfatto, lo ero per il decreto legge e lo sono ancora di più ora perché il testo ne esce arricchito". Ma la realtà è che durante l'esame degli ordini del giorno, il governo è andato in sofferenza, battuto in Aula per tre volte, su odg presentati da Pdl e Lega Nord. Patroni Griffi, comunque, non si scompone: "E' assolutamente fisiologico, lo è per gli emendamenti, a maggior ragione

può esserlo per gli ordini del giorno. La dialettica è normale, è giusto che il Parlamento dia degli indirizzi e che il governo si adegui".

Il primo odg si riferisce alla vicenda Alcoa di Portovesme. Il testo, su cui il governo aveva espresso parere contrario, è passato sostanzialmente all'unanimità a parte i sei no dei deputati radicali. Presentato da due deputati sardi del Pdl, Cicu e Testoni, l'odg impegna il governo tra l'altro "a predisporre, di concerto con la regione Sardegna, un apposito piano integrato di rilancio del Polo energetico e industriale del Sulcis". Il Pd, che inizialmente votava contro, conformemente al parere del governo, a votazione aperta si è espresso a favore dell'odg del Pdl. Ironico commento di Giacomo Stucchi, della Lega nord: "E come volevasi dimostrare, sul primo ordine del giorno il governo soccombe. Senza voti di fiducia non vanno da nessuna parte".

Poco dopo, governo battuto anche su un ordine del giorno della Lega, in cui si impegna l'esecutivo a considerare la necessità di integrare le detrazioni previste per la prima casa sull'Imu con un ulteriore taglio del 50% per ciascun figlio disabile grave non autosufficiente. Il testo presentato da Marco Rondini, su cui l'esecutivo aveva dato parere contrario, è passato anche in questo caso a larghissima maggioranza: 499 sì, 5 no e 7 astenuti.

Il governo ha dapprima sfiorato il terzo ko, per un parere - inizialmente contrario - su un documento di Noi Sud sull'Imu nell'agricoltura, prima firma quella di Elio Belcastro. Il ministro Patroni Griffi ne ha prima chiesto la riformulazione, pena parere contrario, non accettata da Belcastro che ha chiesto la votazione dell'assemblea.

Numerosi deputati sono intervenuti a sostegno dell'odg, fra cui il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, che ha sollecitato il governo a intervenire per il settore agricolo. A quel punto Patroni Griffi ha fatto marcia indietro, rimettendosi all'Aula. L'ordine del giorno è stato quindi votato e approvato. Il testo prevede l'impegno per l'esecutivo a "promuovere una revisione del meccanismo dell'Imu di cui le aziende agricole sentiranno tutto il peso, prevedendo una tassazione diversa per stabili agricoli non più funzionali all'attività e trasformati in abitazione e per i fabbricati che servono al lavoro e da sempre sono stati inseriti nel valore dei terreni".

La terza battuta d'arresto del governo è comunque arrivata, per il parere contrario dell'esecutivo su un documento dei deputati Pdl Mazzuca e Marinello, che punta a una maggiore liberalizzazione delle edicole (in pratica, si chiede di consentire ai giornali la vendita di quotidiani in altri punti nella stessa zona dove è situata l'edicola che si possiede).

Il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi ha confermato il parere contrario, nonostante da Pdl e Udc sia arrivata la richiesta di modificarlo. "La questione sarà affrontata nel provvedimento sulle liberalizzazioni", ha spiegato. Gianfranco Fini ha tentato di salvare l'esecutivo dalla bocciatura. "Le ricordo che è un ordine del giorno", ha detto il presidente della Camera al ministro. Dello stesso tenore l'intervento di Casini, ma Patroni Griffi non ha cambiato idea. L'odg è stato quindi approvato con 413 sì, 77 no e 16 astenuti.

Reduce dalla giornata difficile alla Camera, il governo ha deciso di porre la fiducia sul decreto Ambiente a Montecitorio.

(13 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLO STESSO ARGOMENTO

Frequenze tv, sì del governo all'asta 16 dicembre 2011

Afghanistan, Unione a quota 158 ma sugli odg può scattare la trappola 27 marzo 2007

Base Vicenza, governo battuto Approvato l'odg del centrodestra 1 febbraio 2007

Finanziaria, sì della Camera. Il governo battuto quattro volte 17 dicembre 2003

Alla Camera i redditi dei manager P.A. In testa Manonelli: oltre 600mila euro 25 febbraio 2012

IL CASO

Da Alfano nuovo stop su Rai e giustizia Ma Monti conferma: "Al vertice se ne parlerà"

Il segretario del Pdl rilancia la polemica sull'agenda del governo: "Altri temi oltre a lavoro e credito solo se avanza tempo". Il premier però ribadisce: "Affronteremo anche la corruzione". Bersani: "Governance viale Mazzini non è intoccabile, sia assumano responsabilità del veto"

Lo leggo dopo



Il segretario del Pdl Angelino Alfano (ansa)

ROMA - "Abbiamo chiesto che al primo posto ci fosse il lavoro. Quindi bene l'agenda Monti. Se faremo in tempo ci occuperemo di Rai e giustizia. Se qualcuno vorrà occuparsene se ne occuperà". Lo ha detto il segretario del Pdl, Angelino Alfano, parlando con i giornalisti nel pomeriggio ad Agrigento del vertice con il presidente del Consiglio in programma giovedì sera.

"Il tema vero in Italia in un momento di emergenza - ha aggiunto - sono le priorità e per noi la priorità sono il lavoro e l'accesso al credito per le piccole e medie imprese. Per questo motivo noi domani al presidente dell'Abi Mussari porremo delle questioni ben precise. Siamo dell'idea che le banche italiane non possano ricevere 139 miliardi di euro dalla Bce e riceverli all'1 per cento senza che i cittadini ne abbiano alcun beneficio. Per noi è una questione centrale. Noi - ha concluso Alfano - vogliamo parlare di lavoro e di accesso al credito per le famiglie e per i cittadini che devono essere aiutati in un momento di crisi". Ironica la risposta di Pier Luigi Bersani: "Lasciamo stare Alfano, capo della classe operaia..".

Battute a parte, le affermazioni di Alfano sono destinate a suscitare nuove polemiche con il Pd dopo i ripetuti scontri avuti nei giorni scorsi con Pierluigi Bersani ¹ sull'agenda del governo. Confronto che ha segnato un importante punto a favore dei democratici con la decisione del presidente del Consiglio Mario Monti ² di non sottostare ai tentativi di veto del Pdl. Mossa che il partito di Berlusconi evidentemente non ha digerito. Intenzione ribadita con forza dal premier anche nel corso dell'incontro con la cancelliera tedesca Angela Merkel. "La giustizia è una delle molte determinanti della competitività di un'economia, oltre che fondamentale per la vita civile, ed è una delle determinanti dell'attrattività o meno di un territorio agli investimenti sia esteri che nazionali", ha detto Monti. "E' doveroso - ha proseguito - che questo governo si occupi anche dei temi della giustizia. Lo fa e intende farlo. Il tema della corruzione non può essere al di fuori dell'ottica del governo". Per questo ha confermato che anche di questo parlerà giovedì sera "nel vertice con Alfano, Bersani e Casini".

Prima di Alfano, a rivendicare il diritto di imporre la propria agenda al premier erano stati altri esponenti di spicco del Pdl. "Chi ha perso le elezioni non può cambiare le regole", ha avvertito Ignazio La Russa, mentre per Altero Matteoli il confronto deve limitarsi ai temi economici. Maurizio Gasparri è tornato invece a sottolineare che non si può mettere mano a una riforma della governance della Rai

Pronta la replica di Pierluigi Bersani: "In due millenni di democrazia, questa è la prima legge scritta sul bronzo che non si può toccare...", ha detto il segretario del Pd riferendosi alla governance Rai. "Se non si vuole, ho capito, ma smettiamola di dire che non si può", ha sottolineato. "Esiste un potere legislativo che se vuole può cambiare la legge o se ne prende le responsabilità", ha ammonito ancora.

Il leader democratico plaude quindi la decisione del presidente del Consiglio: "Siamo contenti e soddisfatti della decisione del governo e che si possa parlare di tutto". E prende le distanze dal segretario del Pdl: "Io non ho nessuna voglia né intenzione di litigare perché l'azione del governo deve procedere. Con veti e preclusioni reciproci, il governo sarebbe paralizzato. Sento di tensioni tra i partiti, ma io non ho sollevato mai questioni, invece ho visto dal Pdl e da Alfano alzarsi preclusioni e veti. Hanno esasperato i toni ³ e fatto saltare un vertice. Noi non abbiamo fatto niente e per litigare bisogna essere in due".

(13 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLO STESSO ARGOMENTO

Riccardi, Alfano chiude il caso "Niente sfiducia, ma eviti il bis" 9 marzo 2012

"Nel 2013 Berlusconi candidato" L'annuncio del segretario Pdl Alfano 3 settembre 2011

Alfano segretario Pdl, lascerà la Giustizia Berlusconi: "Premier nel 2013? Vedremo" 1 giugno 2011

via libera al decreto sulle semplificazioni, che ora torna al senato

Il governo battuto alla Camera su tre odg

Anna Rita Rapetta

Roma. Prima di ottenere il via libera della Camera al decreto legge sulle semplificazioni, il governo è andato sotto tre volte sugli ordini del giorno presentati dalla Lega e dal Pdl.

Il provvedimento che punta ad alleggerire la macchina burocratica è stato infine approvato con 422 sì e 52 no e passa ora all'esame del Senato per la seconda lettura. Ma le forze politiche sono in agitazione. In Parlamento si respira aria di campagna elettorale. E per Monti ogni passaggio in Aula diventa più pericoloso.

La prima volta, il governo è stato battuto su un ordine del giorno presentato dal Pdl che impegna l'esecutivo "a predisporre, di concerto con la Regione Sardegna, un apposito piano integrato di rilancio del Polo energetico e industriale dell'area del Sulcis". Il Pd, che inizialmente si era detto contro, conformemente al parere del governo, a votazione aperta si è espresso a favore dell'odg del Pdl.

Il governo aveva dato parere contrario su questo odg, così come su quello presentato poco dopo dalla Lega in cui si chiedeva la riduzione del 50% dell'Imu in caso di figli gravemente disabili a carico. "Il governo sarà pure tecnico, ma ogni giorno dimostra di avere poco cuore e di essere piuttosto disattento" ha detto il leghista Marco Rondini, secondo cui "è incredibile che l'esecutivo non abbia preso in considerazione questa possibilità. Riteniamo assurdo che il governo non abbia pensato a un sistema di sostegno più forte per le famiglie che hanno uno o più componenti con disabilità gravi. Con il nostro odg - ha concluso il parlamentare milanese - abbiamo reso giustizia a queste persone".

Il terzo stop arriva ancora una volta dal Pdl. L'Aula ha approvato con 413 sì, 77 no e 16 astenuti il testo dei deputati Mazzuca e Marinello sulla vendita dei giornali al di fuori delle edicole su cui l'Esecutivo, ancora una volta, aveva espresso parere negativo. "Esprimiamo grande soddisfazione per il sì dell'Aula all'ordine del giorno sulle edicole che, in un momento di grave crisi nella vendita dei giornali, permetterà agli edicolanti di divenire piccoli imprenditori di se stessi e di aumentare così i propri profitti", hanno dichiarato i deputati Pdl Mazzuca e Marinello che spiegano: "Ora gli edicolanti diventeranno piccoli imprenditori nei propri quartieri gestendo loro stessi anche altri punti vendita al di fuori delle edicole, come ad esempio i bar, senza avere il timore di possibili concorrenze".

Il governo si è rimesso invece al parere dell'Aula sull'odg di Noi Sud per una tassazione Imu diversa per le aziende agricole, sventando una quarta bocciatura. La Camera ha infatti approvato il documento che impegna il governo a "promuovere una revisione del meccanismo dell'Imu di cui le aziende agricole sentiranno tutto il peso, prevedendo una tassazione diversa per stabili agricoli non più funzionali all'attività e trasformati in abitazione e per i fabbricati che servono al lavoro e da sempre sono stati inseriti nel valore dei terreni".

Si tratta di documenti non vincolanti, ma il governo è avvertito. Vivrà finché avrà sostegno in Parlamento. E per il tempo che lo separa dalle amministrative, è bene che si armi di defibrillatore.

14/03/2012